Progetto START (*Surfing Transition to Adulthood: Resources and Timing*)

Report di sintesi della survey condotta con 2538 studenti di scuola superiore in Italia (a.s 2024/25) - *Short report n. 1/2026*

A cura di: Valentina Buonopane, Chiara Perazzani e Alice Sanarico
Supervisione scientifica: Simona Guglielmi e Renzo Carriero

Finanziato dall'Unione europea
NextGenerationEU

DETTAGLI DEL PROGETTO

Titolo:	**Surfing Transition to Adulthood: Resources and Timing**
Titolo breve:	START
Bando:	Settore ERC SH3 "The Social World and Its Diversity"
Ente:	Università degli Studi di Milano e Università di Torino
Principal Invesitgator:	Simona Guglielmi
Unit Coordinator:	Renzo Carriero
Team di ricerca:	Sonia Bertolini, Zeynep Mentesoglu, Gonzalo Franetovic, Alice Sanarico
Data di inizio:	01/10/2023
Duarata:	28 mesi
Sito web:	https://www.spstrend.it/start-surfing-transitions-to-adulthood-resources-and-timing-intergenerational-intercultural-italy-economic/

Indice

1 Cos'è il progetto START **4**
1.1 Team di ricerca . . . 4
1.2 Contatti e sito web . . . 5

2 Informazioni metodologiche **5**
2.1 Campionamento e scuole coinvolte . . . 5
2.2 Partecipanti . . . 5
2.3 Strumenti di rilevazione . . . 7

3 I risultati dell'indagine **8**

4 In sintesi **9**
4.1 Prima parte . . . 9
4.1.1 Benessere psicologico: soddisfazione, stress e percezione delle capacità . 9
4.1.2 Fattori di rischio: bullismo e isolamento percepito . . . 9
4.1.3 Comportamenti sociali: digitali e offline . . . 10
4.1.4 Integrazione e reti di amicizia . . . 11
4.2 Seconda parte: prospettive sul futuro . . . 11
4.2.1 Importanza del lavoro . . . 11
4.2.2 Famiglia e genitorialità . . . 12
4.2.3 Autonomia abitativa . . . 13
4.2.4 Mobilità territoriale e internazionale . . . 14
4.2.5 Studio o lavoro? Il punto di vista degli intervistati . . . 15
4.2.6 Uno sguardo in profondità: le aree disciplinari . . . 15

5 Conclusioni generali **17**

1 Cos'è il progetto START

START (Surfing Transition to Adulthood: Resources and Timing) è un progetto di ricerca nazionale che studia come studenti e studentesse italiani immaginano il proprio futuro e costruiscono i loro percorsi verso l'età adulta. L'obiettivo principale è comprendere in che modo i valori personali (come la religiosità, le idee sui ruoli di genere, le convinzioni etiche e gli orientamenti politici) influenzino le aspettative dei più giovani riguardo ai tempi e ai modi delle principali transizioni di vita: uscire di casa, trovare un lavoro stabile, formare una famiglia, diventare genitori.

Il progetto combina due approcci consolidati nelle scienze sociali:

- il *life course*, che studia come le traiettorie individuali si sviluppano nel tempo e in relazione ai contesti sociali;
- la letteratura sul cambiamento dei valori e sulla formazione delle credenze culturali, che analizza come norme, convinzioni e orientamenti si trasmettano tra generazioni e gruppi sociali.

START concentra l'attenzione sulla fase della *emerging adulthood*, un periodo di esplorazione e sperimentazione che si colloca tra l'adolescenza e l'ingresso nelle responsabilità adulte. In questa fase, come descritto da Arnett (2000), i giovani "testano possibilità in amore, lavoro e visioni del mondo", cercando di conciliare aspirazioni personali, aspettative familiari e vincoli strutturali.

Il progetto indaga quindi non solo che cosa i giovani si aspettano dal proprio futuro, ma anche perché immaginano determinati percorsi e come i valori di genitori e pari contribuiscano a modellare tali rappresentazioni. START esplora inoltre il ruolo del contesto socioeconomico e istituzionale: le opportunità offerte dal territorio, le risorse delle scuole, le condizioni economiche locali e le reti sociali che circondano gli adolescenti.

Finanziato dal MUR (Bando PRIN 2022 – ERC SH3), il progetto contribuisce anche alla terza missione universitaria, offrendo dati e strumenti utili per riflettere sul ruolo dei valori nella costruzione dei progetti di vita e per orientare politiche educative e sociali più attente alle esigenze delle nuove generazioni.

1.1 Team di ricerca

- Simona Guglielmi (Principal Investigator), Università degli Studi di Milano
- Renzo Carriero (Unit Coordinator), Università degli Studi di Torino
- Sonia Bertolini, Università degli Studi di Torino
- Zeynep Mentesoglu, Università degli Studi di Milano
- Gonzalo Franetovic, Università degli Studi di Torino
- Alice Sanarico, Università degli Studi di Milano

Hanno progettato il report nell'ambito del tirocinio curriculare:

- Chiara Perazzani, Università degli Studi di Milano
- Valentina Buonopane, Università degli Studi di Milano

1.2 Contatti e sito web

Per ulteriori informazioni è possibile contattare Simona Guglielmi (`simona.guglielmi@unimi.it`) e visitare il sito https://www.spstrend.it/start-surfing-transitions-to-adulthood-resources-and-timing-intergenerational-intercultural-italy-economic/.

2 Informazioni metodologiche

La raccolta dati di START si è svolta tra gennaio e luglio 2025 attraverso una survey nazionale rivolta a studenti e genitori delle scuole secondarie di secondo grado. Il disegno metodologico è stato costruito per garantire rigore scientifico, copertura territoriale e comparabilità con indagini internazionali.

2.1 Campionamento e scuole coinvolte

Le scuole sono state selezionate tramite campionamento casuale stratificato, una procedura che permette di ottenere un campione equilibrato rispetto a variabili chiave come:

- regione;
- livello di urbanizzazione (capoluogo o non capoluogo);
- tipo di scuola (licei, istituti tecnici, istituti professionali).

Su 232 scuole contattate, 79 hanno aderito, per un totale di 161 classi distribuite in tutte le regioni italiane. Il campione finale comprende sia classi del primo anno (80) sia del quinto anno (81), così da osservare studenti all'inizio e alla fine del percorso scolastico.

I contatti con gli istituti sono stati gestiti da intervistatori formati di DOXA S.p.A., attraverso e-mail, telefonate e incontri in presenza con dirigenti scolastici o loro delegati.

2.2 Partecipanti

Il campione complessivo include:

- 2.538 studenti (50,3% del primo anno e 49,7% del quinto anno);
- 812 genitori (567 del primo anno e 245 del quinto anno).

Il campione è composto per circa il 53% da partecipanti di genere femminile, per il 46% da genere maschile e per l'1% da genere non binario, altro o non indicato. Data l'esigua percentuale di risposte nella categoria "non binario", le analisi presentate nel report si concentreranno sulle categorie "maschile" e "femminile", così da garantire risultati statisticamente affidabili.

Tab. 1 Partecipanti

Variabile	Descrizione	Modalità	Classe prima	Classe quinta
Genere	Genere dell'intervistato	1 = Genere maschile	585 (46.4%)	585 (46.9%)
		2 = Genere femminile	675 (53.6%)	663 (53.1%)
Background migratorio	Origine migratoria familiare	1 = Nativi	1022 (80.1%)	1034 (81.9%)
		2 = Misti	111 (8.7%)	109 (8.6%)
		3 = Figli di immigrati	141 (11.1%)	116 (9.2%)
Area geografica	Regione di residenza	1 = Nord-ovest	297 (23.3)%	274 (21.7%)
		2 = Nord-est	248 (19.4%)	238 (18.9%)
		3 = Centro	240 (18.8%)	263 (20.8%)
		4 = Sud e Isole	491 (38.5%)	487 (38.6%)
Scuola	Tipo di scuola frequentata	1 = Liceo indirizzo scientifico	743 (58.2%)	693 (54.9%)
		2 = Istituto Tecnico	348 (27.3%)	370 (29.3%)
		3 = Istituto Professionale	185 (14.5%)	199 (15.8%)
Indice SES	Status socioeconomico	1 = SES basso	296 (27.5%)	304 (26.2%)
		2 = SES medio	263 (24.4%)	368 (31.7%)
		3 = SES alto	519 (48.1%)	489 (42.1%)

In merito al tipo di scuola frequentato dagli intervistati, la maggior parte degli intervistati frequenta un liceo, principalmente a indirizzo umanistico e artistico (36.5% tra le prime e 32.7% tra le quinte). Seguono poi coloro che frequentano un istituto tecnico con una percentuale intorno al 28% per entrambe le classi mentre la quota più contenuta è quella degli istituti professionali, pari al 14,5% nelle prime e al 15,8% nelle quinte.

La distribuzione territoriale degli intervistati è molto simile tra le prime e le quinte classi. Circa il 22% proviene dal Nord-Ovest, il 19% dal Nord-Est, il 19% dal Centro e il 38% dal Sud e dalle Isole.

La gran parte del campione ha entrambi i genitori nati in Italia (80%), seguono poi gli intervistati con genitori nati entrambi in un altro paese (10% in media) e gli studenti e le studentesse con un genitore nato in Italia e uno nato in un altro paese (8.7%). Infine una piccola percentuale (0.2%) di giovani che rispondono 'Non so'.

Infine, la composizione del campione sulla base dello status socioeconomico si rivela abbastanza equi distribuita tra studenti e studentesse provenienti da famiglie con uno status socioeconomico basso e medio mentre prevalgono quantitativamente le studentesse e gli studenti che appartengono a famiglie con uno status socioeconomico alto (intorno al 40%).

2.3 Strumenti di rilevazione

I questionari sono stati somministrati direttamente in classe o tramite accesso online supervisionato e per i partecipanti minorenni è stato raccolto il consenso informato dei genitori e tutte le procedure hanno rispettato le linee guida etiche su privacy, anonimato e partecipazione volontaria.

Il questionario si basa su:

- item tratti da importanti indagini internazionali, tra cui European Values Study (2017), European Social Survey (ESS) e International Social Survey Programme (ISSP) per garantire una comparabilità diretta con le popolazioni adulte italiane ed europee e coerenza con strumenti consolidati nello studio di valori, norme e atteggiamenti sociali;
- domande su valori, aspettative e progetti di vita;
- vignette sperimentali, ossia brevi scenari realistici in cui alcune caratteristiche vengono variate in modo casuale per stimare gli effetti causali sui giudizi e sulle preferenze dei rispondenti.

Uno degli elementi distintivi di START è inoltre l'integrazione tra dati individuali di studentesse e studenti e informazioni sul contesto in cui studiano e vivono. In particolare sono stati raccolti:

- dati aggregati a livello di classe e scuola, ricavati dai questionari rivolti a studenti e insegnanti;
- schede compilate dai dirigenti scolastici che descrivono risorse e caratteristiche dell'istituto;
- indicatori socioeconomici dei comuni di residenza e delle aree scolastiche, ottenuti da fonti statistiche ufficiali.

Questa struttura multilivello permette di analizzare non solo le differenze individuali, ma anche l'influenza dei contesti educativi e territoriali sulle aspettative dei giovani.

3 I risultati dell'indagine

Nello short report che segue verranno affrontate e indagate alcune tematiche importanti nella vita degli adolescenti di oggi, riguardanti il loro presente ma anche il loro futuro e le loro prospettive di vita. I risultati ottenuti dalle analisi sono suddivisi per classe prima e classe quinta. Inoltre, le risposte sono state messe in relazione con caratteristiche del campione quali genere, area geografica, background migratorio, tipo di scuola frequentato e status socio-economico. In questo report si è scelto di concentrarsi su un insieme di temi considerati particolarmente rilevanti per comprendere il percorso degli adolescenti.

La prima parte: come stanno i giovani oggi

La prima sezione indaga come gli adolescenti si sentono in questo momento della loro vita, attraverso indicatori come livello di stress, soddisfazione e autoefficacia. Un'attenzione specifica è rivolta anche al bullismo, considerato uno dei principali fattori di rischio durante l'adolescenza. Sono stati inoltre approfonditi i comportamenti sociali degli intervistati, sia a livello digitale che nella vita reale, e le loro reti di amicizia.

La seconda parte: lo sguardo verso il futuro

La seconda sezione del report si concentra invece sulle aspettative e sulle rappresentazioni del futuro. Si parte dalla domanda: che cosa significa essere adulti per gli adolescenti di oggi? A partire dalle loro definizioni di "adultità" e dalle tappe che ritengono fondamentali per raggiungerla, si approfondiscono anche le idee che ragazze e ragazzi hanno in merito alla mobilità regionale e internazionale e le prospettive immaginate dopo la fine della scuola superiore: proseguire gli studi, cercare un lavoro, o intraprendere altre strade.

4 In sintesi

4.1 Prima parte

4.1.1 Benessere psicologico: soddisfazione, stress e percezione delle capacità

Il benessere cala nel tempo: La quota di studenti "molto soddisfatti" scende drasticamente dal 47,9% in prima al 35,7% in quinta. Parallelamente, cresce il senso di sopraffazione: chi si sente travolto dalla vita passa dal 55,5% al 65,2%, con un aumento significativo anche di chi si sente "molto sopraffatto" (dal 14,2% al 19,2%).

Il ruolo del genere: Le studentesse sono più soddisfatte (in quinta 41,7% vs 30,8% degli studenti di genere maschile), ma gli studenti di genere maschile dichiarano più spesso di sentirsi "molto sopraffatti" (11,5% vs 2,5% delle studentesse). Sulla fiducia nelle proprie capacità, le studentesse perdono terreno in quinta: mentre in prima i generi sono appaiati, all'ultimo anno solo il 30,5% delle ragazze si sente molto sicura contro il 39,8% dei ragazzi.

Il background migratorio: È un fattore critico costante per la soddisfazione (livelli minimi per chi ha entrambi i genitori nati all'estero), ma non influenza il senso di sopraffazione o la percezione delle proprie capacità.

Lo status socio-economico: Un SES alto protegge la soddisfazione in prima (52,6%), ma l'effetto cala in quinta, dove la soddisfazione bassa sale al 23,1% anche tra i più abbienti. Il SES basso sperimenta una soddisfazione bassa nel 33,9% dei casi in quinta. Il SES non incide sulla sopraffazione in prima, mentre in quinta l'impatto è omogeneo tra le fasce.

Il tipo di scuola: I liceali sono i più soddisfatti all'inizio (50,1%), ma in quinta calano al 37,1%, allineandosi ai tecnici (37%); i professionali restano i più fragili (28,6%). La fiducia nelle proprie capacità è più alta nei licei (oltre il 40% in quinta) rispetto ai professionali (32,7%). I tecnici mostrano la crescita maggiore nel senso di sopraffazione (dall'11,8% al 18,4%).

Le differenze territoriali: Non incidono sulla soddisfazione o sulla sopraffazione, ma pesano sulla sicurezza nelle proprie capacità: il 48,1% degli studenti del Nord-Ovest si sente molto sicuro in prima, contro il 32,1% del Sud e Isole.

4.1.2 Fattori di rischio: bullismo e isolamento percepito

Tendenze opposte tra bullismo e isolamento: Mentre il bullismo diretto cala leggermente tra la prima e la quinta (chi non lo subisce mai passa dal 79,2% all'82,2%), l'isolamento percepito aumenta: gli studenti che si sentono isolati "spesso" o "qualche volta" passano dal 32,8% al 36,9%.

Il ruolo del genere: Le studentesse soffrono maggiormente di isolamento, un divario che cresce in quinta (il 54,3% non si sente "mai" isolata contro il 68,9% degli studenti di genere maschile). Al contrario, il bullismo diretto colpisce più gli studenti di genere

maschile in prima (4,6% "spesso" vs 1,8% studentesse), anche se il dato maschile migliora in quinta (3,6%).

Il background migratorio: È un fattore critico solo in prima superiore: il 7,1% dei figli di entrambi i genitori stranieri subisce bullismo "spesso" (vs 2,6% dei nativi) e il 50,4% non si sente "mai" isolato (vs 66% dei nativi). In quinta, queste differenze si annullano, rendendo il fattore migratorio non più significativo.

Lo status socio-economico: Non incide sull'isolamento. Sorprendentemente, in prima il bullismo è leggermente più frequente nel SES alto (16,4% "qualche volta") rispetto al basso (14,2%). In quinta, il bullismo frequente cala all'1% nel SES basso, mentre sale al 3,5% nel SES alto.

Il tipo di scuola: I licei sono percepiti come l'ambiente più sicuro (bullismo "mai" all'83,1% in quinta). I professionali mostrano il miglioramento più netto: chi non subisce mai maltrattamenti sale dal 72,4% al 78,9%. L'isolamento, inizialmente più alto nei professionali e nei licei, diventa omogeneo tra tutti gli indirizzi in quinta (circa 61% "mai" isolati).

Le differenze territoriali: Non incidono sull'isolamento, ma sul bullismo. Il Sud e Isole è l'area più sicura (l'84,4% non subisce mai bullismo in quinta). Al Centro e nel Nord-Ovest si registra invece un lieve aumento della vittimizzazione frequente col passare degli anni (fino al 5,7% al Centro).

4.1.3 Comportamenti sociali: digitali e offline

Uso dei social network

Tempo trascorso online: Rimane stabile nel tempo: la maggior parte degli studenti dedica 1–2 ore (43,2% in quinta) o 3–4 ore (26,4%) al giorno ai social. Gli utenti "intensivi" (oltre 4 ore) calano lievemente dall'11,2% al 9,6%.

Il ruolo del genere: È il principale fattore discriminante. Le studentesse mostrano un utilizzo più prolungato: in prima, il 14,1% supera le 4 ore giornaliere contro il 7,7% degli studenti di genere maschile. Il divario si riduce in quinta ma resta presente.

Il background migratorio e lo status socio-economico: Il background migratorio incide solo in quinta, con un uso leggermente più intenso per chi ha genitori stranieri. Lo status socio-economico (SES) influenza solo le classi prime: il SES basso ha meno "non utilizzatori" (2% vs 5,6% del SES alto) e consumi più elevati. In quinta le abitudini convergono.

Vita sociale offline

Vedere i propri amici di persona: La differenza più netta riguarda la frequenza quotidiana: se in classe prima il 27,7% degli studenti vede i propri amici "tutti i giorni", in classe quinta questa percentuale scende al 19,4%.

Il ruolo del genere: In quinta emergono differenze nette: gli studenti di genere maschile vedono gli amici quotidianamente molto più delle studentesse (23,9% vs 15,5%), mentre le studentesse sono più numerose nella fascia "qualche volta al mese" (13,1% vs 5,6%).

Il tipo di scuola e le differenze territoriali: Gli studenti dei professionali sono i più attivi offline (il 38,9% esce tutti i giorni in prima vs il 22,3% dei liceali). Geograficamente, il Sud e le Isole mantengono la socialità quotidiana più alta (25,9% in quinta), mentre il Centro registra il valore più basso (13,7%).

4.1.4 Integrazione e reti di amicizia

Composizione delle reti: Le reti amicali sono stabili e multiculturali. Per quanto riguarda le amicizie con coetanei di altre origini, le percentuali più elevate riguardano amici con origini albanesi, rumene e marocchine e mostrano una lieve diminuzione nel passaggio alla quinta.

Il background migratorio: Crescendo, si nota una polarizzazione: in quinta, gli studenti con entrambi i genitori stranieri raddoppiano i legami con coetanei di origine cinese (31% vs 16,5% dei nativi) e aumentano i legami con "altre origini" (86,2%). I nativi tendono a ridurre leggermente l'apertura verso origini non italiane.

Lo status socio-economico: In prima, il SES alto dichiara più amici di "altre origini" (66,1% vs 53,4% del SES basso). Tuttavia, in quinta queste differenze sfumano, portando a una sostanziale omogeneità nelle reti amicali indipendentemente dallo status socio-economico.

Il tipo di scuola: L'indirizzo scolastico condiziona le opportunità di incontro. Negli istituti tecnici e professionali è molto più comune avere amici di origine marocchina o albanese (oltre il 50% dei casi), mentre nei licei queste percentuali scendono significativamente (circa il 35–39%). I licei mostrano invece una diffusione leggermente superiore di amici di origine cinese.

Le differenze territoriali: Il multiculturalismo delle amicizie è fortemente legato alla zona geografica. Al Nord-Ovest, avere amici di origine rumena o albanese è una realtà per oltre il 55–58% degli studenti, mentre al Sud e Isole le percentuali crollano (rispettivamente 27,9% e 24,4%), riflettendo la diversa distribuzione migratoria sul territorio.

4.2 Seconda parte: prospettive sul futuro

4.2.1 Importanza del lavoro

Lavoro e sentirsi adulti: Il lavoro è un elemento fondamentale per potersi effettivamente sentire una persona adulta.

Il ruolo del genere: Differenze contenute: in prima sono gli studenti di genere maschile a dare più importanza al lavoro come condizione dell'essere adulto (78,3% vs. 73,9%), mentre in quinta lo diventano le studentesse (81,3% vs. 79%).

Il background migratorio: Gli intervistati di classe quinta con genitori provenienti da un altro paese danno più importanza al lavoro come condizione dell'essere adulti (81,9% vs. 80,3% dei figli di italiani).

Lo status socio-economico: Stesso trend: chi proviene da famiglie con SES basso dà più importanza al lavoro rispetto a chi proviene da famiglie con SES alto (in prima: 77,4% vs. 71,9%; in quinta: 82,6% vs. 77,9%).

Il tipo di scuola: In classe prima, negli istituti tecnici, l'81% degli studenti ritiene il lavoro fondamentale; nei licei, questa importanza scende al 72%. In classe quinta, negli istituti professionali, ben l'85,4% degli studenti punta sul lavoro; negli istituti tecnici la percentuale è dell'80,8%; nei licei il dato si attesta al 77%.

Le differenze territoriali: In classe quinta il primato spetta a Nord-Ovest (82,1%) e Sud e Isole (81,5%); l'importanza cala al Centro (77,2%) e nel Nord-Est (76,9%). In classe prima i dati tra le aree sono più omogenei: in testa c'è il Nord-Est con il 79%, segue il Sud e le Isole con il 76,2%, il Centro si attesta al 74,6% e chiude il Nord-Ovest con il 73,1%.

4.2.2 Famiglia e genitorialità

Importanza di matrimonio, convivenza e figli come condizione dell'essere adulto

Importanza cala nel tempo: Con il passare degli anni, gli studenti e le studentesse danno meno importanza al matrimonio/convivenza e alla genitorialità come condizione dell'essere adulto.

Il ruolo del genere: In classe prima il 20,7% degli studenti di genere maschile dà molta importanza a matrimonio o convivenza, mentre per le studentesse la quota è più bassa: 15,4%. L'avere figli è molto importante per il 21,5% degli studenti e il 19,6% delle studentesse. In classe quinta le differenze tra i generi diminuiscono: la genitorialità è molto importante per il 16,8% degli studenti di genere maschile e il 14% delle studentesse.

Il background migratorio: In classe quinta il 22,4% dei figli e delle figlie di genitori nati all'estero dà molta importanza al matrimonio o convivenza contro il 14,6% dei figli e figlie di italiani. In merito all'avere figli, è ritenuto molto importante per il 20,7% dei figli e delle figlie di genitori nati all'estero contro il 17,5% degli italiani. Le differenze con la classe prima sono quasi nulle.

Lo status socio-economico: Chi ha SES alto dà meno importanza all'avere figli come condizione dell'essere adulto (in prima: 17,3% vs. 23,3%; in quinta: 14,9% vs. 18,8%). Stessa dinamica per il matrimonio e la convivenza: chi ha SES alto vi dà meno importanza rispetto a chi ha SES basso (in prima: 15,8% vs. 17,9%; in quinta: 12,3% vs. 19,1%).

Il tipo di scuola: In classe prima matrimonio/convivenza sono molto importanti per il 28,6% dei professionali e il 23,3% dei tecnici; nei licei le quote calano: 13,7% (umanistico/artistico) e 10,8% (scientifico). L'avere figli è fondamentale per il 28,6% dei professionali contro il 17,3% dei licei scientifici. In classe quinta matrimonio/convivenza sono molto importanti per il 22,6% dei professionali contro il 9,4% dei licei umanistici/artistici. L'avere figli è importante per il 25,1% dei professionali e il 22,4% dei tecnici; nei licei scientifici la quota si ferma al 15%.

Le differenze territoriali: Al Sud e nelle Isole viene data più importanza al matrimonio e

alla convivenza: lo definiscono "molto importante" il 23,2% degli studenti e delle studentesse di classe prima del Sud e Isole vs. il 12,9% del Nord-Est. In classe quinta la tendenza si inverte: il primato passa al Nord-Est (18,1%) e la percentuale nel Sud e Isole cala al 16,8%. Riguardo l'importanza della genitorialità, in classe quinta è considerata molto importante dal 21,1% degli studenti e delle studentesse del Sud e delle Isole contro il 15% del Nord Italia; in classe prima il trend è confermato: 25,7% al Sud e Isole contro il 16% del Nord.

Età prevista alla nascita del primo figlio e numero medio di figli

Posticipare la genitorialità: L'età prevista al primo figlio passa da 27,14 anni in prima a 28,30 anni in quinta. Il numero medio di figli desiderati si aggira intorno a 2.

Il ruolo del genere: Le studentesse prevedono di diventare madri in prima a 26,59 anni e in quinta a 27,7 anni. Gli studenti invece ipotizzano la paternità in prima a 27,79 anni e in quinta a 28,96 anni. In merito al numero desiderato di figli le differenze di genere sono minime.

Il background migratorio: I figli di entrambi i genitori nati all'estero prevedono di avere figli prima dei figli di italiani: 26,2 anni vs. 27,24 in prima e 27,19 anni vs. 28,29 in quinta. Il numero di figli desiderato è più alto per chi ha entrambi i genitori nati all'estero (2,03 vs. 1,88 dei figli di italiani).

Lo status socio-economico: Chi ha SES alto tende a posticipare la genitorialità (in prima: 27,99 anni vs. 26,31 anni con SES basso; in quinta: 29,06 anni vs. 27,78 anni). In classe prima chi ha SES basso desidera meno figli di chi ha SES alto: 1,87 figli vs. 1,95. In classe quinta queste differenze si attenuano.

Il tipo di scuola: Età media al primo figlio più alta nei licei rispetto all'istituto professionale (in classe quinta: 28,75 anni nei licei vs. 26,7 anni nei professionali; in classe prima: 27,55 anni per i licei vs. 25,97 anni per i professionali). In quinta il primato per numero di figli desiderati spetta agli istituti tecnici con 2,04 figli in media; seguono i licei umanistici (1,90), i licei scientifici (1,80) e i professionali (1,78). In classe prima i tecnici e i licei scientifici si equiparano a 1,94 figli; seguono i licei umanistici (1,89) e gli istituti professionali (1,83).

Le differenze territoriali: L'età prevista per il primo figlio in classe quinta è posticipata maggiormente nel Centro (29,16 anni); seguono il Nord-Est (28,6 anni) e il Nord-Ovest (28,34 anni). Il Sud e le Isole anticipano a 27,66 anni. In classe prima il Sud e le Isole confermano l'anticipo: 26,87 anni, contro dati più alti al Centro (27,24) e al Nord (27,27). Riguardo il numero di figli desiderato, la media più alta è al Sud e nelle Isole (1,97 in quinta e 1,95 in prima) mentre la più bassa al Centro (1,78 in quinta e 1,80 in prima). Coerentemente, circa il 14% degli studenti e delle studentesse del Nord e Centro dichiara di non volere figli.

4.2.3 Autonomia abitativa

Aspettativa vs realtà: Le età dichiarate dagli intervistati in merito all'uscita di casa dei genitori sono inferiori rispetto a quelle reali. La consapevolezza si sviluppa già con l'avanzare

dell'età (22,38 anni in prima vs 23,71 anni in quinta).

Il ruolo del genere: Gli studenti di genere maschile tendono a posticipare l'uscita di casa (23,82 anni contro 23,61 delle studentesse).

Il background migratorio: Chi ha entrambi i genitori nati all'estero anticipa l'uscita di casa rispetto ai figli e alle figlie di italiani (in prima: 21,66 anni vs. 22,51). Questo divario svanisce in quinta.

Lo status socio-economico: In quinta chi ha SES basso posticipa l'uscita di casa (24,31 anni vs. 23,25 anni con SES alto).

Il tipo di scuola: In quinta, l'età prevista per uscire di casa nei licei è anticipata (23,15) rispetto agli istituti professionali (24,07) e tecnici (24,33).

Le differenze territoriali: In classe prima l'uscita di casa è posticipata al Sud e nelle Isole (prevista a 22,87 anni contro i 21,87 del Nord). In quinta è invece il Nord-Est a presentare l'età media più alta (24,31 anni) e il Sud la più bassa (23,33 anni).

4.2.4 Mobilità territoriale e internazionale

Mobilità in crescita: In quinta le idee sono più chiare in merito alla mobilità territoriale e internazionale, che arrivano ad equipararsi, mentre in prima era quella internazionale a registrare percentuali più elevate.

Il ruolo del genere: In classe prima la mobilità territoriale è considerata dal 37,6% delle studentesse e dal 29,6% degli studenti; in quinta dal 48,3% delle studentesse e dal 39% degli studenti. Riguardo la mobilità internazionale, in prima le studentesse sono leggermente più propense rispetto agli studenti di genere maschile (39,7% vs. 38,5%); in quinta le differenze di genere diminuiscono fino a scomparire.

Il background migratorio: L'idea di trasferirsi all'estero è più presente in classe quinta tra i figli e le figlie di genitori provenienti da un altro paese (61,2% vs 40,8% di figli di italiani). Trend inverso in merito alla mobilità territoriale: la ritiene probabile il 37,9% dei figli di genitori nati all'estero contro il 44,9% dei figli di italiani.

Lo status socio-economico: Il 46,8% di chi ha SES alto in classe quinta prevede mobilità internazionale vs. il 37,2% di chi ha SES basso. In classe prima le differenze sono ridotte. Ritengono probabile trasferirsi in un'altra regione il 47% di chi ha SES alto contro il 41,3% di chi ha SES medio e il 40,8% con SES basso. Anche qui le differenze in classe prima quasi scompaiono.

Il tipo di scuola: L'idea di trasferirsi in un'altra regione nelle classi quinte è più presente tra gli studenti dei licei (52,9% negli scientifici e 47,5% negli umanistici vs. 33% negli istituti tecnici). La mobilità internazionale è ritenuta probabile dal 47% degli studenti e delle studentesse dei licei umanistici, dal 40,7% di quelli scientifici, dal 42,7% degli istituti tecnici e dal 40,2% degli istituti professionali.

Le differenze territoriali: Sono gli studenti e le studentesse di quinta del Sud e delle Isole a considerare maggiormente la mobilità territoriale (58,3% vs. 33% del Nord). In merito alla mobilità internazionale, i più predisposti sono gli studenti e le studentesse del

Nord-Ovest (53,3% vs. 38,2% del Nord-Est).

Orientamenti post-diploma e disuguaglianze sociali

4.2.5 Studio o lavoro? Il punto di vista degli intervistati

Prosecuzione degli studi: L'orientamento generale è favorevole alla prosecuzione degli studi, spesso con l'affiancamento di un lavoro. Dalla classe prima alla classe quinta cala anche l'incertezza.

Il ruolo del genere: Il 42,8% delle studentesse decide di intraprendere percorsi universitari lavorando nel frattempo; gli studenti di genere maschile sono più orientati all'entrata immediata nel mercato del lavoro (14,7%).

Il background migratorio: Gli studenti con genitori nati all'estero frequentano meno l'università dei coetanei con genitori italiani (22,4% vs. 33,1%) e si orientano di più verso corsi tecnici e di formazione tecnica superiore (2,6% vs. 1,5% dei figli di italiani).

Lo status socio-economico: Il 47,2% di studenti con SES alto vuole proseguire gli studi accademici contro il 18,4% di quelli con SES basso. Viceversa, il 16,8% di studenti e studentesse con SES basso vuole iniziare a lavorare contro il 4,5% di chi ha SES alto.

Il tipo di scuola: È il predittore più forte del futuro. In quinta, nei licei a indirizzo scientifico l'università è la scelta quasi totale (45% vs 4,6% lavoro e 39,3% studio e lavoro). Stesso trend nei licei di stampo umanistico (42,1% solo studio, 45% studio e lavoro, 3,4% lavoro). Negli istituti professionali il lavoro immediato è un'opzione maggiormente considerata (26,1%), anche se il 30,7% pensa di studiare e lavorare e il 12,6% di studiare soltanto. Negli istituti tecnici si rileva una forte indecisione; ciononostante il 26,5% intende studiare e lavorare mentre il 21,6% solo studiare. Si rileva inoltre una propensione maggiore rispetto agli altri tipi di scuola per ITS/IFTS (2,7% vs 1%).

Le differenze territoriali: Nel Sud e Isole propensione maggiore all'entrata nel mercato del lavoro rispetto alle altre zone (13,3% vs 7,7% Nord-Ovest) ma anche importanza dello studio (66,1% di giovani del Sud e Isole vogliono iscriversi all'università, di cui il 30,8% si dedicherà solo allo studio e il 35,3% lo affianca al lavoro). Al Centro, il 28,9% sceglie solo l'università, mentre il 35,7% affiancherà studio e lavoro. L'iscrizione a ITS e IFTS è più alta al Nord-Ovest (2,6%) e al Centro (1,9%); tassi minimi nel Nord-Est (0,4%) e al Sud e Isole (1,4%).

4.2.6 Uno sguardo in profondità: le aree disciplinari

L'area scientifica come prescelta: Gli studenti e le studentesse di quinta si orientano verso aree scientifiche per il 47,9% e verso aree umanistiche per il 36,9%. In classe prima invece 35,7% verso materie scientifiche e 29,6% verso aree umanistiche. L'ambito Arti/AFAM rappresenta il 4,8% delle scelte nelle prime e il 3,7% nelle quinte.

Il ruolo del genere: Gli studenti di genere maschile sono più orientati ad aree scientifiche (57,9% vs 41,2% delle studentesse) e le studentesse all'area umanistica (44,7% vs 26,1% degli studenti).

Il background migratorio: Gli studenti con genitori nati all'estero si concentrano nei corsi accademici a stampo scientifico (51,3% vs 47,7% dei figli di italiani).

Lo status socio-economico: L'area scientifica, tecnologica e medica è la preferita da tutti gli status socio-economici: scelta dal 50,7% degli studenti con SES alto, dal 49,4% di quelli con SES basso e dal 44,8% con SES medio. Nell'area umanistica si registra una forte concentrazione per il SES medio con il 41,8%, seguito dal SES basso (38,9%) e dal SES alto (34%).

Il tipo di scuola: Si osserva una continuità tra il percorso scolastico e l'area universitaria prescelta: il 66,8% di chi frequenta un liceo scientifico prosegue con studi nell'area scientifica, con lo stesso trend per l'area umanistica (45,4%). L'area scientifica è scelta anche dal 45,8% degli studenti degli istituti tecnici e dal 44,2% di quelli degli istituti professionali. L'area umanistica attrae il 40,9% dei tecnici, il 32,6% dei professionali e il 22% degli studenti dei licei scientifici. L'area delle Arti, dell'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica è preferita dal 6,3% degli studenti provenienti da istituti professionali e dal 4,9% di quelli provenienti da licei a indirizzo umanistico. Ne sono invece meno attratti gli studenti degli istituti tecnici (2,5%) e dei licei scientifici (2,1%).

Le differenze territoriali: Le aree umanistiche sono scelte maggiormente dagli studenti e dalle studentesse del Nord (46% al Nord-Est vs 31,8% al Sud). Il settore scientifico è prescelto al Centro (53,2%) e, a seguire, al Sud e nelle Isole (48,6%). L'indecisione maggiore si registra al Sud e nelle Isole (15,6%), mentre nelle altre aree risulta inferiore: 10,2% al Centro, 9,4% al Nord-Ovest e 8,0% al Nord-Est.

5 Conclusioni generali

Questo report ha offerto uno sguardo sulla vita degli adolescenti italiani, esplorando il loro benessere psicologico, le dinamiche relazionali e le prospettive sul futuro. I dati raccolti nell'ambito dell'indagine START restituiscono un quadro articolato, in cui tendenze trasversali si intrecciano con differenze significative legate a genere, background migratorio, status socioeconomico, tipo di scuola e area geografica.

Sul fronte del benessere psicologico, emerge come il percorso scolastico non sia neutro rispetto al modo in cui gli studenti si sentono: la soddisfazione per la vita diminuisce dalla prima alla quinta superiore, la sensazione di essere sopraffatti cresce e la fiducia nelle proprie capacità si ridimensiona. Queste tendenze attraversano trasversalmente tutti gli studenti, ma con intensità diverse. Le studentesse mostrano una maggiore fragilità emotiva nelle classi quinte, mentre chi ha un background migratorio o un basso status socioeconomico risulta più esposto a difficoltà.

Riguardo al bullismo e all'isolamento, i dati offrono un segnale incoraggiante: le esperienze di vittimizzazione diretta tendono a diminuire dalle classi prime alle classi quinte. Tuttavia, il senso di isolamento percepito segue una traiettoria opposta, crescendo dalla prima alla quinta. Questo invita a non fermarsi agli episodi espliciti di conflitto ma a prestare attenzione anche alle dinamiche relazionali più sottili, soprattutto per le studentesse e per gli studenti con background migratorio, che risultano più vulnerabili nelle fasi iniziali del percorso.

Sul piano delle abitudini sociali, l'uso dei social network rimane stabile e molto diffuso lungo tutto il percorso, mentre la socializzazione offline subisce un progressivo rallentamento: gli incontri quotidiani con gli amici diminuiscono infatti dalla prima alla quinta superiore. Le reti di amicizia si mantengono comunque eterogenee, con variazioni legate al tipo di scuola e all'area geografica: il contesto scolastico si conferma spazio privilegiato per la costruzione di relazioni interculturali, soprattutto negli istituti tecnici e professionali e nelle regioni del Nord, dove la presenza di amici con origini diverse è più frequente.

Guardando al futuro, gli adolescenti associano il diventare adulti principalmente all'autonomia economica (avere un lavoro, mantenersi da soli) e alla responsabilità personale, più che alle tradizionali tappe familiari come il matrimonio o la genitorialità. Con l'avanzare del percorso scolastico, queste priorità si consolidano e le aspettative si fanno più definite. Rimangono però differenze rilevanti: chi proviene da contesti socioeconomici più fragili, chi frequenta istituti tecnici o professionali e chi vive nel Sud Italia tende ad anticipare le tappe della vita adulta e ad attribuire al lavoro un peso maggiore rispetto ai coetanei dei licei o delle regioni del Nord Italia.

Anche le scelte post-diploma riflettono questa differenza. La maggioranza degli studenti si orienta verso la prosecuzione degli studi universitari, spesso immaginando di affiancare allo studio un'attività lavorativa. Ma le intenzioni variano in modo significativo: il 47,2% degli studenti con status socioeconomico alto intende iscriversi all'università contro il 18,4% di quelli con status basso.

In questo scenario, il percorso scolastico si rivela un momento di profonda trasformazione non solo cognitiva, ma emotiva, relazionale e identitaria, in cui le disuguaglianze di partenza rischiano di consolidarsi piuttosto che attenuarsi. Per la comunità educante, la sfida diventa

dunque duplice: da un lato, valorizzare le potenziali capacità della scuola di abbattere le barriere legate alle origini; dall'altro, intervenire precocemente per scardinare i condizionamenti di genere e del background socio-economico che sembrano limitare le possibilità di scelta future di studentesse e studenti. Accompagnare i giovani verso l'età adulta significa oggi, più che mai, fornire loro non solo competenze, ma anche la fiducia necessaria per immaginare un futuro. Rafforzare l'autostima e l'autoefficacia nei contesti più fragili, contrastare gli stereotipi e sostenere attivamente gli studenti e le studentesse con minori risorse familiari emergono come priorità strategiche per rendere la scuola un vero spazio di equità e di mobilità sociale.